

Frammenti di storia

Braico, l'unico

Il garibaldino brindisino fu eletto nel primo Parlamento italiano: la sua vita segnata dalla prigionia con i Borboni

di **Giovanni Membola**

Il 27 gennaio del 1861 si svolsero le elezioni del primo Parlamento Italiano, che anticiparono la proclamazione del Regno d'Italia avvenuta il 17 marzo. La legge elettorale dell'epoca si basava su quella già in vigore nel Regno di Sardegna dal 1848, un sistema maggioritario a doppio turno con 443 collegi uninominali. Venivano eletti al primo turno i candidati che riportavano più del 50% dei voti e voti pari ad almeno un terzo degli aventi diritto al voto (418.696 persone su circa 22 milioni di abitanti), diversamente si procedeva con il turno di ballottaggio, fissato per il 3 febbraio successivo. Potevano votare solo gli uomini di età superiore a 25 anni, che sapevano leggere e scrivere e pagavano almeno 40 lire di tasse. Tradotto in numeri gli elettori rappre-



Cesare Braico

sentavano meno del 2% della popolazione. Queste prime elezioni furono vinte dalla destra storica di politica liberista ispirata a Cavour, di cui faceva parte Cesare Braico, il medico brindisino protagonista nella lotta al regno dei Borboni e componente attivo della spedizione dei "Mille" di Garibaldi, eletto a Brindisi con 609 voti nel collegio uninominale numero 405 della provincia di Terra d'Otranto, dove votarono 856 dei 1091 iscritti alle liste. Negli altri collegi principali del Salento furono nominati Vincenzo Cerpolla a Lecce, Sigismondo Castromediano a Campi, Vincenzo Carbonelli a Taranto e Liborio Romano a Tricase, mentre Salvatore Morelli, patriota, scrittore e giornalista nativo di Carovigno e da alcuni definito "il Pannella dell'ottocento" per le sue battaglie sui diritti civili, fu eletto nel collegio di Sessa Aurunca. Con queste elezioni si sanciva l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele II e si poneva fine al Risorgimento meridionale.

Cesare Giuseppe Vincenzo Braico nasce a Brindisi il 24 ottobre del 1816 (data riportata sul Registro dei Battezzati, mentre negli atti di nascita è riportato il 25) nella casa di famiglia di via Ferrante Fornari dove una epigrafe in marmo ricorda l'evento (con il giorno errato). Si laureò in medicina all'Università di Napoli, la sua seconda patria, dove aderì alla Società dell'Unità Italiana che si proponeva "di liberare l'Italia dalla tirannide interna dei principi e di ogni potenza straniera, di riunirla e di renderla forte ed indipendente". Nella città partenopea partecipò ai moti popolari del 1848 battendosi "come un leone" contro la gendarmeria borbonica. Ma l'anno dopo fu arrestato e condannato a venticinque di prigione, scontati in parte tra i penitenziari di Nisida, Ischia e Montefusco, dove le condizioni detentive erano inumane e degradanti, tanto che il ministro d'Inghilterra presso i borboni avanzò "delle rimostranze in nome dell'umanità oltraggiata". I prigionieri vennero inoltre umiliati per le strade di Napoli dove



L'abitazione di Cesare Braico in via Ferrante Fornari

deputato-eroe

furono fatti sfilare, incatenati e picchiati dai carcerieri, vestiti in maniera bizzarra (brache, berretto di pelo d'asino e una grezza giubba rossa), un monito per tutti coloro che si ispiravano alle loro idee. Sollecitato dalle pressioni estere, Ferdinando II dispose la loro deportazione in esilio perpetuo in America, durante il viaggio però la nave - con un audace stratagemma - fu dirottata in Irlanda dove i 68 condannati furono liberati e dopo qualche mese fecero rientro in Italia a spese del governo piemontese, era il 1859.

Cesare Braico non riusciva a stare fermo, lo stesso anno partecipò come soldato e medico volontario alla battaglia di Solferino e nel 1860 e come medico in capo della 18ma divisione durante la spedizione dei Mille in Sicilia, prendendo parte alle battaglie che decisero la liberazione dell'Italia meridionale. Nino Bixio lo elogiò così per il suo ardimento: "Il coraggio di Braico è mirabile per la inverosimile e grandissima calma; egli non ha bisogno di concitarsi per divenire un eroe".

Dopo l'Unità d'Italia, eletto deputato nel primo Parlamento italiano, restò sempre fe-



Il busto di Cesare Braico

dele al proprio dovere di parlamentare senza ostentare meriti e ottenere favori e riconoscimenti. Sostenne sempre le proprie idee ed i principi meridionalistici votando o con-

traponendosi alle leggi proposte, senza farsi condizionare dallo schieramento politico di appartenenza, infatti oltre a esprimersi positivamente sull'affrancamento delle decime ex feudali, votò con l'opposizione di sinistra la questione riguardante l'esercito meridionale, il criterio del reclutamento della guardia nazionale mobile e anche per l'abolizione della pena di morte. Nel 1862 fu insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia e nominato dal re presidente del Consiglio di Sanità in Napoli. Appoggiò il trasferimento della capitale a Firenze e s'impegnò per ottenere i fondi necessari per restaurare il porto di Brindisi. Nelle elezioni del 1865 si presentò nel collegio di Manduria ma non fu eletto. Fece ritorno a Brindisi per dedicarsi ai suoi studi preferiti sino a quando non tornò volontario nei bersaglieri durante la terza guerra d'indipendenza con il grado di sottotenente, guadagnandosi una menzione al valor militare.

L'ultima fase della sua vita privata e attività pubblica fu la meno felice. Dopo gli incarichi ottenuti presso le prefetture di Alessandria e di Forlì dove "non fece una buona prova", fu trasferito all'Archivio di Stato di Roma, città dove trascorse sofferente ed in solitudine gli ultimi anni della sua vita. La malattia era una conseguenza dei digiuni e delle tante angherie subite durante i lunghi anni trascorsi nelle galere borboniche, una condizione di infermità mentale che si aggravò nel 1883 e che lo portò alla morte nell'ospedale di Santa Maria della Pietà il 25 luglio 1887. Per volontà popolare, una delegazione brindisina trasferì le sue spoglie nel cimitero di Brindisi, dove riposano in un sepolcro posto sul vialetto principale qualche decina di metri oltre l'ingresso principale. La città gli ha intitolato una strada ed un parco.

Su corso Roma, quasi di fronte alle scuole elementari, vi è un busto in bronzo dell'eroe brindisino, un'opera poco considerata ma che può essere ritenuta rilevante poiché realizzata del famoso scultore Alessandro Fierdegiglio, eretta su questa piazzola nel 1968 a cura dell'Università del Tempo Libero (già Università Popolare), di cui faceva parte Alberto Del Sordo, uno dei più illustri storici locali e appassionato studioso proprio di Cesare Braico.



La tomba di Braico nel cimitero di Brindisi